

◆ *Sentenza della Cassazione, respinto il ricorso di un uomo che aveva denunciato la moglie per aver deciso di interrompere la gravidanza senza il suo consenso: «La scelta spetta solo a lei»*

Aborto, decide la donna Il marito contrario non può chiedere i danni

VIRGINIA LORI

ROMA Solo la donna è arbitro nella decisione di abortire. Nessun risarcimento danni può essere riconosciuto a quel marito che, in nome del suo diritto alla paternità ed in nome del diritto alla vita del figlio concepito, cita in giudizio la moglie che ha deciso di abortire senza il suo consenso. Alla donna, da sola, spetta la decisione di continuare o di interrompere entro 90 giorni la sua gravidanza. È un diritto riconosciuto a lei dalla legge, che non richiede consensi da consorte e non permette di parlare in alcun modo di comportamento illecito. Lo ribadisce la Cassazio-

ne, prima sezione civile, che ha rigettato il ricorso di Giampiero B., un marito veneto che dal 1984 conduce una battaglia contro la moglie Ornella, a suo dire «colpevole» per non avergli voluto dare un figlio, avendo deciso di abortire, e che già in passato aveva sottoposto la questione prima al pretore di San Donà del Piave e poi alla Corte Costituzionale per ottenere ragione anche della legge, che nel '78, ha reso legale l'interruzione di gravidanza. Alla fine dello scorso marzo, la Consulta aveva dichiarato la sua istanza «manifestamente inammissibile», in quanto era legittima l'interruzione praticata dalla donna in conformità delle norme e «pur in assenza del

parere del marito e padre del concepito od in presenza di espresso dissenso». E adesso è toccato alla Cassazione sottolineare che il comportamento di Ornella non è stato «illecito» e che il danno di Giampiero non è e non può essere risarcito. Per i giudici della Suprema Corte anche un «ipotetico rilievo di incostituzionalità» non avrebbe rilievo. Una sentenza che fa discutere e che ha suscitato pareri contrapposti. La ritiene «corretta» Franca Chiaramonte, responsabile questioni familiari dei Ds anche se, precisa, «ovviamente ognuno questo tipo di scelta la discute con il proprio compagno, con il marito, con il padre ma è un ambito



L'ex finanziere Sergio Cusani
Ansa

Sergio Cusani libero tra un mese

Avrà l'affidamento ai servizi sociali

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Sergio Cusani, l'unico grande protagonista di Tangentopoli finito in carcere, torna in libertà. Grazie ai complicati meccanismi dell'algebra carceraria, con un ricalcolo della pena può ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali e già il mese prossimo il tribunale di sorveglianza potrà pronunciarsi. Il lavoro che svolgerà nella sua nuova veste di detenuto a piede libero lo ha già scelto. Proprio oggi ha reso noto il testo di una proposta di legge per regolamentare l'attività lavorativa dei detenuti, che è stata inviata al ministro di giustizia Oliviero Diliberto. Il volontariato a favore dei carcerati continuerà ad essere il suo principale impegno.

Sergio Cusani non ci sperava. Restio a parlare di se stesso, ieri sembrava preoccupato solo delle sorti di questa nuova proposta di legge. Ma era evidente un misto di soddisfazione e sorpresa. Il giudice che gli ha accorciato la pena è stato Maurizio Grigo, tradizionalmente in sintonia coi magistrati di Mani pulite e questo armistizio non era scontato. Avrebbe dovuto scontare una pena di più di 10 anni, come cumulo delle tre condanne inflittegli, ma Grigo, applicando quella che in termini giuridici si chiama «continuazione», l'ha ridotta a cinque anni e cinque mesi. Detratto il periodo già sofferto, gli resterebbero tre anni, ma questa soglia gli consente di ottenere l'affidamento ai servizi.

Era stato arrestato il 13 novembre '96. Il tempo di ambientarsi, e in carcere aveva già preso il suo posto di combattimento con la creazione di un'agenzia per l'occupazione dei carcerati. Iniziativa portata avanti in collaborazione coi sindacati. A questo lavoro ha dedicato tutti i permessi di cui ha potuto usufruire, anche col recente regime di semilibertà, che lo obbliga a rientrare in cella alle sei di sera. Costretto a ridefinirsi, Sergio (così lo chiamano i suoi amici) ha trovato alimento nei ricordi adolescenziali di ex leader del movimento studentesco. Ha rispolverato ideali da sessantottino invecchiato, li ha saldati alle sue indiscutibili competenze manageriali e in un mix che a volte sembrava infiammato da ardori missionari e a volte rinsaldato da lucida concretezza, ha tracciato la sua nuova rotta. Sua e di quelli che lui chiama «miei fratelli detenuti». Oggi Sergio Cusani, ex finanziere delle tangenti, è sicuramente una persona che ha rotto col proprio passato, ma non lo ha fatto passando per le scorciatoie che la giustizia gli offriva su un piatto d'argento: parlare, accusare i complici e salvare la pelle. Ha sempre detto che la sua etica professionale lo vincolava a un contratto: non tradire mai il cliente. Con questa logica ha preferito pagare di persona, tutelando ciò che gli stava più a cuore, la stima di se stesso. È inutile chiedergli se è felice della riacquistata libertà, perché ha ottenuto quello che voleva: guardarsi allo specchio con serenità.

SEGUE DALLA PRIMA

IL VALORE DI UNA SENTENZA

Il primo riguarda il dato, potremmo dire naturale, che nella procreazione si sono coinvolti entrambi i sessi ma esiste un'asimmetria che assegna alla donna potere e la responsabilità di custodire e dare la vita.

L'altro è che le donne sono diventate, attraverso il percorso lungo e travagliato che ha segnato nel profondo la nostra civiltà, soggetti liberi, cioè ca-

pacici di assumersi il carico giuridico e morale di decidere se essere o no madri. Non sono più sottoposte ad uno stato di tutela patriarcale e maritale. Affermare come la legge fa e come la sentenza della Corte ribadisce che spetta alle donne l'ultima parola in quella scelta dolorosa e drammatica che sempre è l'aborto rappresenta non vuol dire affatto negare i diritti della pa-

ternità, negare agli uomini il loro ruolo e la loro responsabilità di mettere al mondo i figli. Ma questo ruolo e questa responsabilità non può più essere sostenuta a prescindere dall'intesa e dal consenso della donna.

Non può essere imposto e fatto valere come un diritto che non ha bisogno di mediarsi con la volontà della donna. E questo nuovo codice che rispetta l'uguaglianza e la libertà di entrambi i membri della coppia è una conquista di civiltà che va permeando e che deve per-

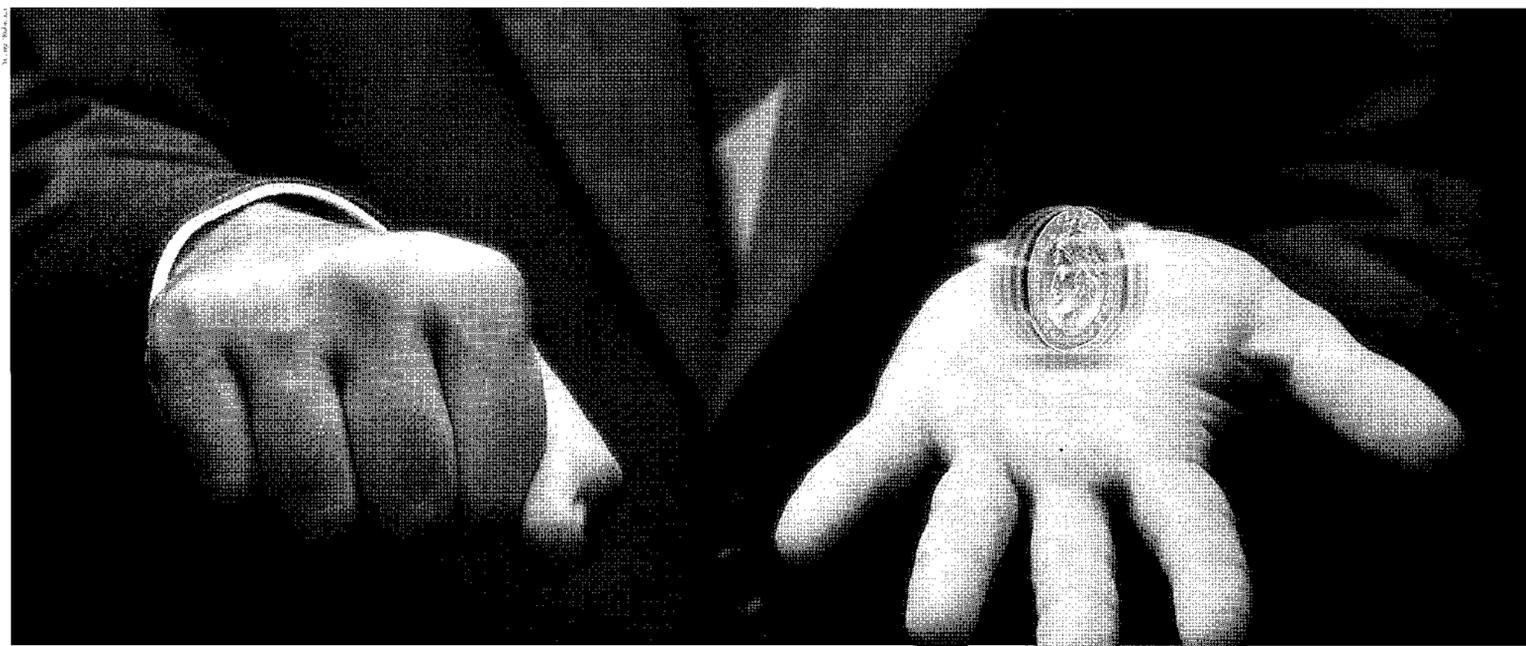
meare sempre più i rapporti fra gli uomini e le donne del nostro tempo.

La legge 194, introducendo il principio dell'autodeterminazione si spinge certo nel senso di isolare le donne in una presunta sfera di onnipotenza piuttosto le garantisce da prevaricazioni che sarebbero intollerabili per la loro coscienza. Molti critici di questa sentenza hanno insistito sui diritti negati della paternità. Penso che sarebbe un gran passo in avanti se in un paese come il nostro dove la cura e l'accudimento dei fi-

glie ricade quasi totalmente sulle spalle delle donne - che lavorino o siano casalinghe - la discussione preoccupata sul ruolo paterno si concentrasse di più sul loro concreto impegno quotidiano. L'esercizio di una vissuta paternità che è fatta di attenzione, di tempo, di energie da dedicare alla cura dei figli è una frontiera su cui varrebbe la pena di impegnarsi a fondo perché richiede, al di là di astratte rivendicazioni, un grande cambiamento di cultura e di mentalità da parte di tutti.

FRANCESCA IZZO

INA Investimento Sicuro. Indovinato.



Assicurati il 100% dei migliori indici di Borsa, la garanzia di un rendimento minimo e tutti i vantaggi di una polizza vita.



ATTUATO DA SESTOBI
E SOCIETÀ S.p.A. - VIA
S. PIETRO PER L'AMMIRALTA
E SOCIETÀ S.p.A. - 050179

Finalmente non devi più chiederti, tra mille dubbi, qual è l'investimento migliore che puoi fare: c'è INA Investimento Sicuro. La nuova polizza index-linked di INA che alla scadenza garantisce al tuo capitale una doppia rivalutazione: il 50% dell'inflazione più il 100% della variazione media, solo se positiva, dei tre indici delle borse europee, svizzera e statunitensi (Eurotop 100, Swiss Market Index, Standard & Poor's 500). In più INA Investimento Sicuro ti offre una copertura assicurativa sulla vita, la possibilità di disinvestimento già dopo il primo anno e tutta la sicurezza e il dinamismo di un grande gruppo assicurativo italiano. Adesso non avere dubbi a contattare il tuo agente INA Assitalia o un promotore finanziario INA SIM: il tempo stringe, l'offerta scade il 15 dicembre.



La sicurezza rende.

